

ISSN 0394-9761
ANNO XLV - MARZO 2024

Rivista della Società
Speleologica Italiana

Speleologia 89

REPORTAGE

- 14 **SICILIA:** Abisso del Vento
- 20 **LOMBARDIA:** Caverna Zorro
- 24 **LIGURIA:** Abisso Paladina

PROGETTI

- 28 Tracerkanin
- 34 Animale di grotta 2022
- 38 Spluga Ca' de l'Ora
- 40 Israele
- 46 Val di Scerscen

APPROFONDIMENTI

- 54 Cianobatteri
- 58 Termometri
- 64 Topografia

SPELEOLOGIE

- 67 Puliamo il buio 2023
- 68 Man and Karst 2022
- 70 Catasto

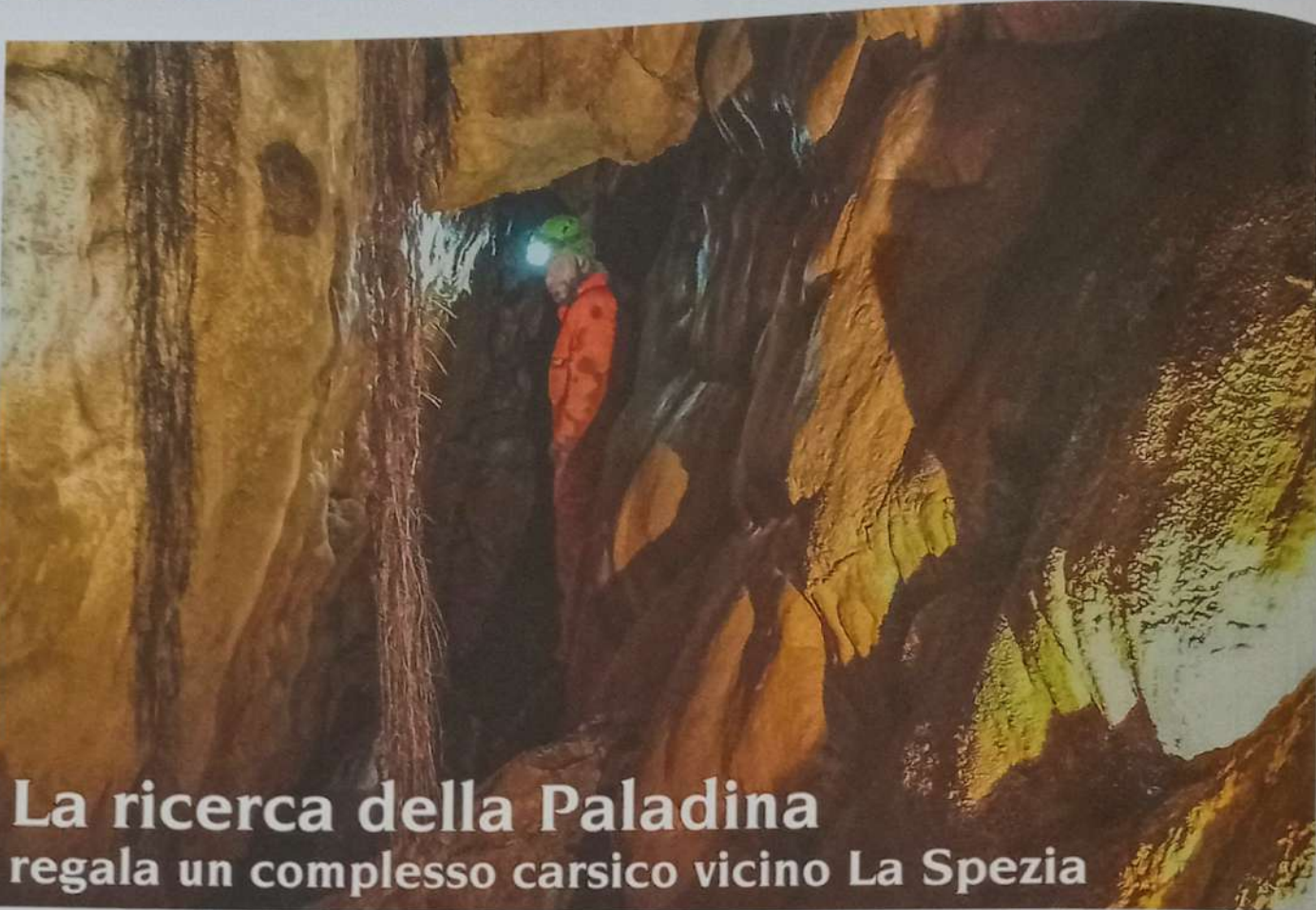
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 2, DCB Bologna

ISSN 0394-9761



10045

9 770394 976001



La ricerca della Paladina regala un complesso carsico vicino La Spezia

Marina ABISSO¹, Henry DE SANTIS², Alessandro VERNASSA³

¹ Speleo Club Gianni Ribaldone Genova. Gruppo Speleologico Lunense, vicepresidente Commissione CAI Tutela Ambiente Montano Liguria Piemonte e Valle d'Aosta (T.A.M. L.P.V.), Operatore Naturalistico e Culturale Nazionale (O.N.C.N. CAI)

² Presidente Speleo Club Gianni Ribaldone Genova, Ispettore Onorario per la tutela dei Beni Archeologici del Ministero della Cultura, Accademico Esperto Accademia Archeologica Italiana, O.N.C.N. CAI

³ Speleo Club Gianni Ribaldone Genova, Coordinatore Nazionale Catasto Grotte d'Italia

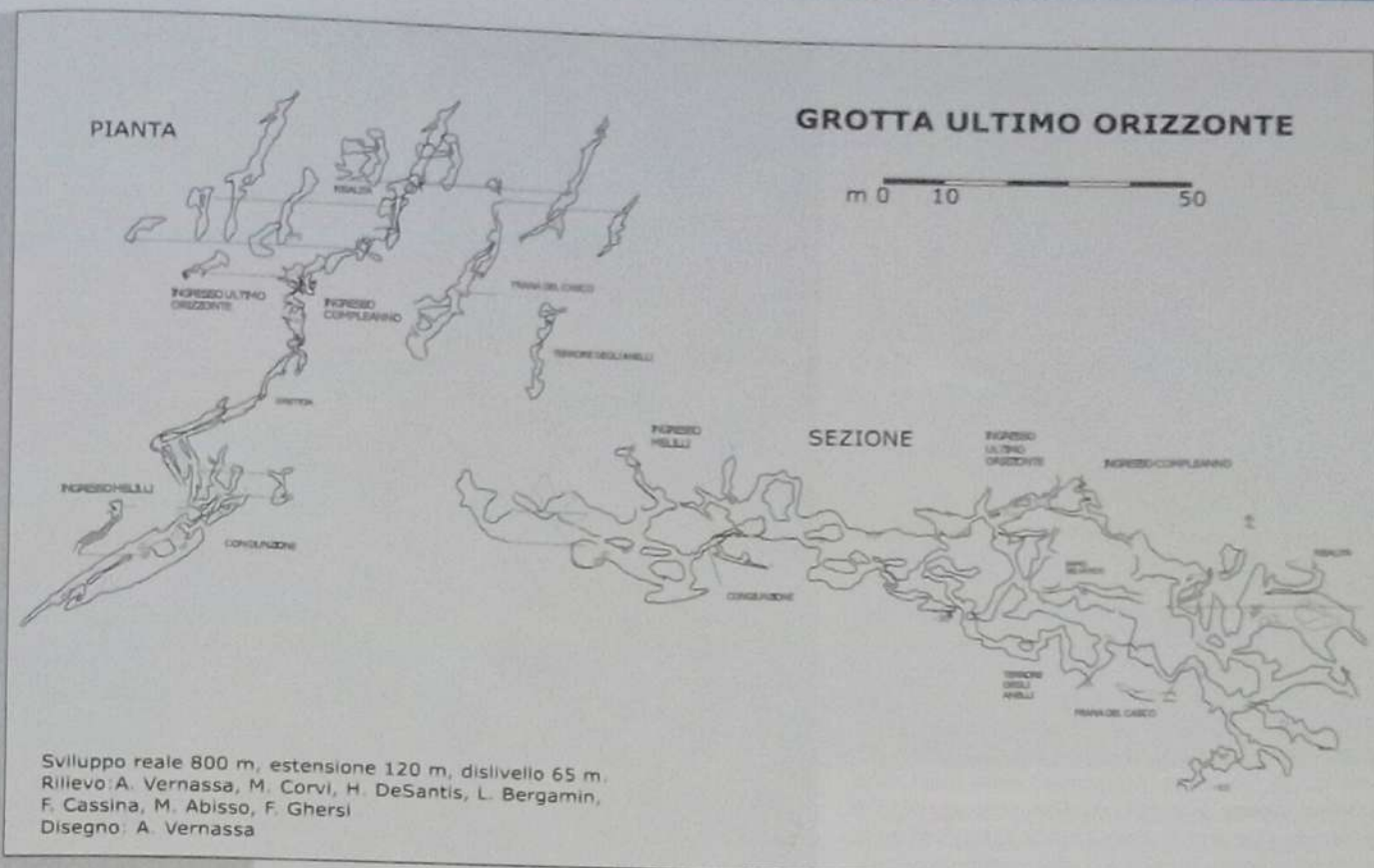
Grotta Vaman

(Foto Alessandro Vernassa)

Il comune di La Spezia forma un ampio ferro di cavallo attorno all'omonimo Golfo. La ripida costa si affaccia sul Mar Ligure per oltre 3 km in un territorio di morfologia complessa, caratterizzato da tre dorsali principali costituite da rilievi collinari dove sono massicciamente presenti i carbonati mesozoici della Serie Toscana, con particolare riferimento ai termini triassici e del Giurassico inferiore (Formazione della Spezia nei suoi tre membri principali, Portoro, Dolomie di Monte Castellana e Formazione di Biassa, e secondariamente Retico e Rosso Ammonitico), soggetti a processi di dissoluzione epigea e ipogea. Rocce calcaree più o meno carsificate affiorano su entrambi i promontori del Golfo (Portovenere e Montemarcello Magra). Doline, sprofondamenti e cavità sono tipiche del territorio spezzino, con maggiore diffusione nell'intera area di affioramento del complesso carbonatico noto come Lama calcarea del Promontorio Occidentale della Spezia. La Lama della Spezia, con una circolazione idrica sotterranea particolare

che ha fatto delineare una perimetrazione di Sito Natura 2000 dall'alto corso del torrente Riccò (Valdipino) a nord fino al promontorio di Portovenere a sud, raccoglie le acque che s'infiltrano sull'altopiano calcareo posto alle spalle del Golfo e idrograficamente situato all'interno del bacino del Magra, restituendole a valle attraverso diverse





Rilievo complesso Mellilli-Ultimo Orizzonte

emergenze situate nell'area urbana. Di conseguenza la maggior concentrazione di grotte conosciute è qui: il territorio spezzino è il regno delle *sprugole*, cavità molto profonde che la tradizione popolare chiamava "sprigue". Gettando dei sassi al loro interno non si percepiva la fine: da ciò la credenza che le cavità arrivassero fino al mare. Qui, tra sprugole, ripari, grotte, fossi, pozzi, antri e tecchie, si trova, tra le cavità censite, ancora nascosta, la Grotta Paladina (LI208SP).

La Paladina: gli antefatti

Negli anni Settanta del Novecento a La Spezia operava il Gruppo Speleologico dei "Pipistrelli": nel 1973, alcuni speleologi del sodalizio, tra i quali Emanuele Melilli e Vaman Costa, rilevano a memoria e in scala approssimativa la Paladina, sita in località Coregna, con sviluppo di 45 metri e dislivello negativo di 18. Melilli, nel redigere la scheda catastale, colloca la cavità vicino a una strada di cava con sezione, pianta e precise coordinate nello spazio. Tuttavia, di essa si perde la memoria per quasi quarant'anni, finché nel 1998 lo stesso Melilli, con l'aiuto di Angelo Cabigliera, memoria storica locale, va a cercarla e la ritrova. Ne parla il quotidiano *Il Secolo XIX*, con un articolo a firma dello storico Luciano Bonati: una foto immortalava il ritrovamento della grotta, che a breve, però, ricade nuovamente nell'oblio, anche se rimangono altre tracce. Ad esempio, ne parla il Piano Territoriale di Coordina-

mento della Provincia di La Spezia del 2005, dove il Geotritone di Ambrosi (*Speleomantes ambrosii*) è descritto tra le emergenze naturalistiche del territorio, presente proprio nella Grotta Paladina.

Le odierne ricerche e le scoperte

Nel frattempo, il Gruppo dei Pipistrelli si scioglie, conflueno nel Gruppo Speleologico Lunense, nato nel 1951 nell'ambito dell'Accademia Cappellini come gruppo di ricerca speleologica e scientifica. Proprio lì, ai giorni nostri, Alessandro Vernassa incontra Emanuele Melilli. Si studia, si legge, si discute e la memoria della Paladina ritorna, così come la speranza di ritrovarla.

Nel 2019 il Ribaldone inizia a esplorare la zona del monte Castellana, ma l'ingresso della Paladina non emerge da nessuna parte. Si scopre, invece, la prima delle "nuove" grotte che andranno a costituire un complesso carsico di oltre 900 metri di sviluppo: essa viene intitolata a Emanuele Melilli (LI2075SP). Poco dopo, si scopre la seconda grotta, "Ultimo Orizzonte" (LI2073SP), dal titolo dell'omonimo libro di Amedeo Balbi, "Rubiamo spazio al buio", per parafrasare l'autore. Cosa sappiamo dell'universo? Ben poco. Ma poco anche delle grotte, visto che - cerca e cerca - la Paladina non esce fuori. C'è aria, la direzione della frattura è sempre quella. Ci sono pozzi, diverticoli e molte deviazioni. Il Covid ferma tutto, ma appena possibile il Ribaldone riprende a esplorare ed ecco,

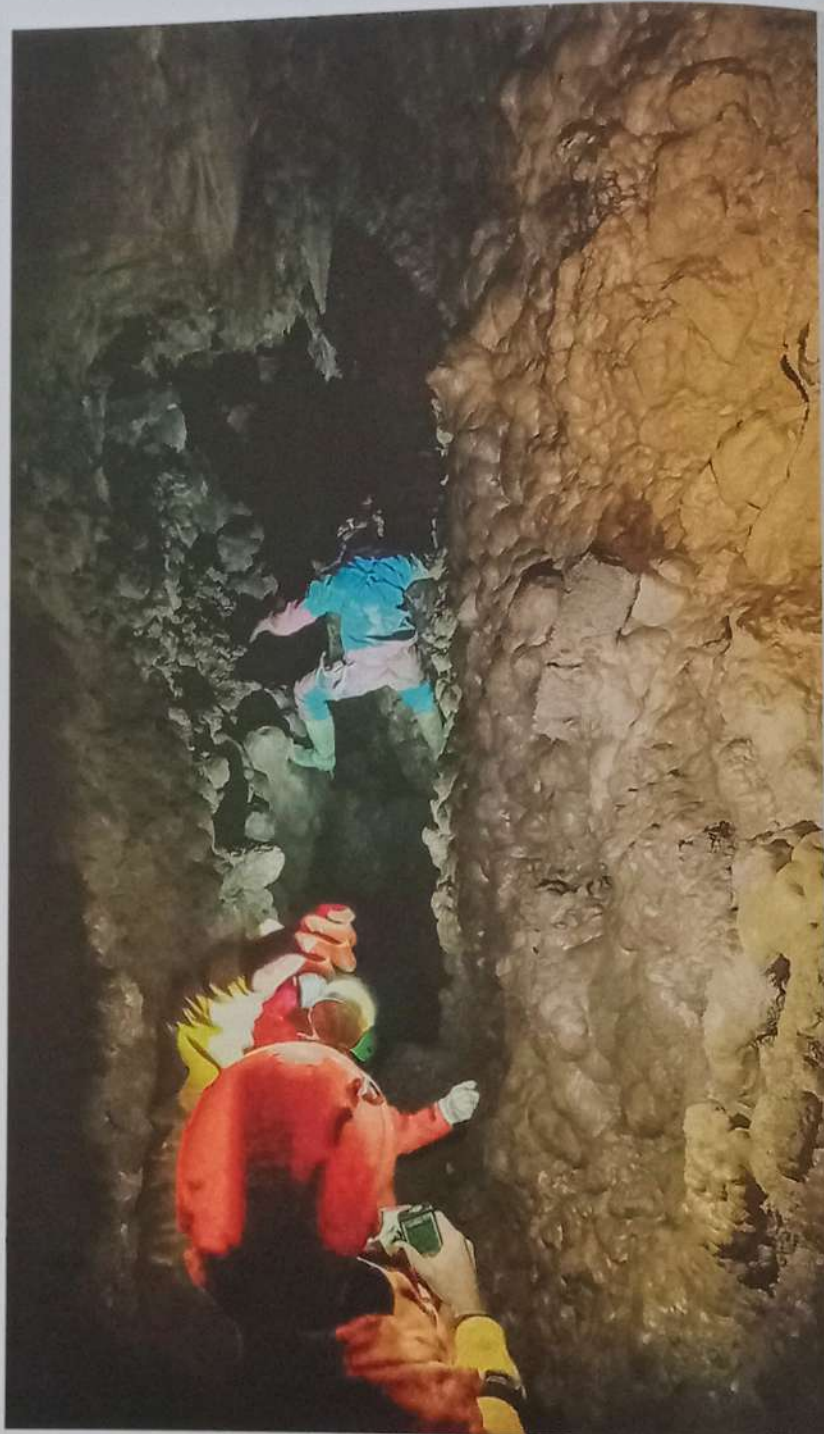
poco lontano, il Pozzo del Marchese (LI2077SP), profondo oltre 40 metri, in una cava dismessa.

Nel 2020 il Ribaldone compie cinquant'anni e la congiunzione Ultimo Orizzonte-Emanuele Melilli è il regalo per il primo mezzo secolo: 400 metri di sviluppo, in piena estate, durante un campo speleo - ospiti degli amici Lunensi nella loro suggestiva sede, l'Opera Mista Castellazzo - batteria orientale (il "Fortino degli Speleo"). Si scopre poi l'ennesima nuova grotta del complesso, impostata in una frattura parallela all'asse Melilli-Ultimo Orizzonte, catalogata come Grotta Vaman (LI2130SP), in memoria di Vaman Costa, il quale ricordava di essere stato nella Paladina, ma non dove la cavità si trovasse. Un quarto accesso al complesso carsico, denominato Tana del Compleanno (LI2131SP), poiché individuato il giorno del genetliaco di Vernassa, restituisce, come la Melilli, resti di *Ursus spelaeus* in breccia concrezionata, analogamente al quinto ingresso, scoperto nel 2022, la Grotta Luciano (LI2289SP). La cosa non stupisce poiché tutto il territorio del monte Castellana è segnalato fin dalla fine dell'Ottocento come fociario di resti di faune pleistoceniche.

Le tracce del passaggio dei predecessori degli anni Settanta sono molteplici. Superpila d'epoca, una torcia, un casco incastonato nella frana. Non si trova, invece, l'accesso da dove sono entrati: c'è qualcosa che non è stato ancora visto. Sull'onda dell'entusiasmo, la zona è battuta palmo a palmo. Tra buchi che si allargano, soffiando e si congiungono, cesoie, machete e motosega portano alla luce le tracce di un antico e dimenticato percorso, forse quello che andava a Coregna, e un possibile inghiottitoio a 600 metri di distanza e a 100 metri di dislivello negativo, sulla destra idrografica del Rio Caporacca (corso d'acqua sempre più asciutto, vera emergenza ambientale perché abbandonato a sé stesso e pieno di rifiuti). Un tracciamento aereo ha dato esito negativo: purtroppo nell'inghiottitoio la quantità d'aria è molto scarsa. Alla fine, il complesso Melilli-Ultimo Orizzonte si estende oltre i 900 metri, ora rilevati con esattezza. E ancora, nel 2023, un po' spostata sotto Melilli, la Grotta Asparagus sembra promettere un sesto ingresso e nuove esplorazioni. Vista con attenzione la vecchia foto, però, con sommo dispiacere, prendiamo atto che nemmeno lei è la Paladina!

Emergenze ambientali

Si ritiene che, da parte delle Istituzioni locali, vada posta attenzione all'emergenza del Rio Caporacca, che sfocia a Marola, bel borgo oggetto di scelte storiche e paesaggistiche travagliate che lo hanno privato del libero accesso al mare, modificandone la struttura originaria. La foce del Caporacca è ostruita da detriti portati dall'acqua. Il torrente corre, nel tratto finale, sotto una copertura di circa 200 metri utilizzata in superficie come strada e parcheggio. Qualora l'uscita in mare si ostruisse, potrebbero aver luogo scenari di esondazione

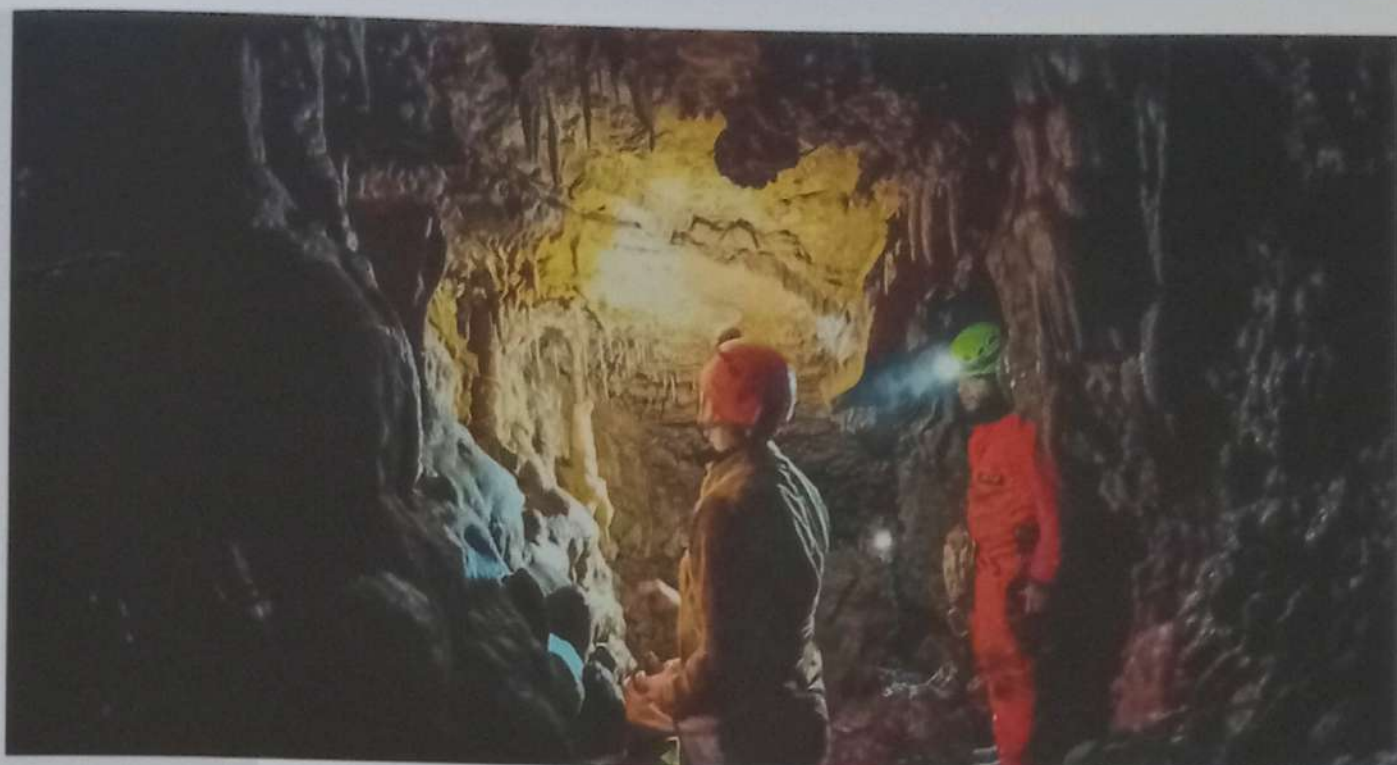


quali quelli originati dal Bisagno a Genova negli scorsi anni. Si auspica che almeno il tratto finale del Caporacca sia reso libero.

Grotta Emanuele Melilli verso la congiunzione
(Foto Alessandro Vernassa)

Conclusioni e prospettive

Ci sono posti dove le grotte sono larghe, grandissime, splendide, con passaggi ampi e vertiginosi, traversi su decine di metri di vuoto, freddo, acqua, fango, profondissimo buio. Poi c'è la Liguria, fatta di monti, mare e cielo. Non ha la grigia asprezza e



Grotta Emanuele Melilli
(Foto Alessandro Vernassa)

l'estensione della Grigna dai tramonti infiniti, né la maestosità delle Apuane dalla pietra bianca e marrone con sfumature lisiate dallo scorrimento dell'acqua, né il cinereo calcare del massiccio del Marguareis e delle "radici del cielo" (citiamo Andrea Gobetti). Siamo alle porte della bella Spezia, con vista sul Golfo dei Poeti.

La speleologia è questione di voglia, di luce, di compagnia e anche di terra e d'immaginazione. Tira aria e si tirano le somme. Si è raggiunto un ottimo risultato, per la Liguria, sia dal punto di vista speleologico (un'estensione simile altrove sarebbe modesta, qui stupisce), sia dal punto di vista organizzativo, di conoscenza del territorio e ambientale: è il risultato della forte sinergia da parte dei membri del Gruppo. Si troverà la Paladina, è solo questione di tempo: l'esplorazione procede. Il finale della storia è già scritto nella roccia.

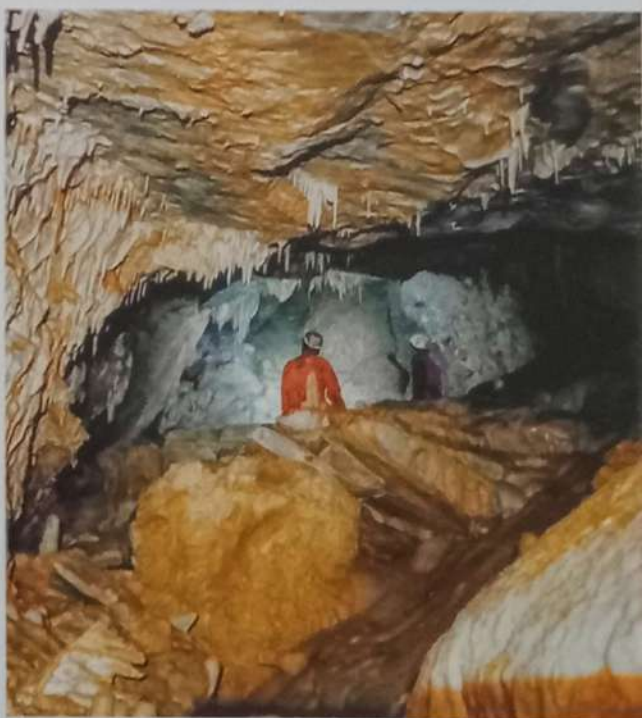
Ringraziamenti

Si ringraziano Luciano Bonati per il supporto storico ed esplorativo e il Gruppo Speleologico Lunense per l'ospitalità, l'amicizia e le preziose informazioni. Ringraziamo di cuore Emanuele Melilli e Vaman Costa che ci hanno lasciato ormai da tempo. ■

Bibliografia

- **AA.VV.**: Relazione Generale Supporto geologico-tecnico-settembre 2016 - Città della Spezia.
- **Barbagelata G. (1985)**: Catasto delle cavità sotterranee naturali della Provincia della Spezia. Memorie Della Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini. VOL. XLVIII - L 1978-1980.

- **Barbuto A.**: La Spezia che non c'è più - (vedi) <https://sss.labcd.unipi.it/armando-barbuto>
- **Capellini G. (1896)**: Caverne e breccie ossifere nei dintorni del Golfo della Spezia. Memorie della Regia Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, pp. 199-215.
- **Capellini G. (1918)**: La polla di Cadimare nel golfo di La Spezia. Memorie della Regia Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, pp. 23-31.



Grotta Emanuele Melilli
verso la congiunzione.
(Foto Alessandro Vernassa)